

PRONTA LA BOZZA

Federalismo, la Lega accelera sui beni demaniali

Fuori dal patto di stabilità interno le spese che le autonomie locali sosterranno per i beni trasferiti dallo Stato

ROMA – E' arrivato il parere sul primo decreto attuativo del governo della legge delega sul federalismo fiscale approvata un anno fa. Il tema è quello del demanio e riguarda anche il trasferimento dei beni dello Stato agli enti locali. L'apposita commissione bicamerale sul federalismo fiscale suggerisce innanzitutto di fissare una tempistica dei trasferimenti dei beni dallo Stato alle autonomie, una «cadenza periodica», con nuove attribuzioni almeno ogni due anni. E prevede che entro un anno dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo sul demanio vadano individuati e «attribuiti» i beni in uso al ministero della

Difesa che possono essere trasferiti a Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni che li richiedono.

Ma anche su molti altri aspetti il parere della Commissione di fatto riscrive il decreto sul demanio. Il testo è stato messo a punto dai relatori Massimo Corsaro (Pdl) e Marco Causi (Pd), verrà votato mercoledì prossimo per poi passare al Consiglio dei ministri ed essere pubblicato in Gazzetta entro il 21 maggio.

Le spese relative a un bene o un gruppo di beni trasferiti dallo Stato alle autonomie con il federalismo fiscale non peseranno ai fini del patto di stabilità interno per un importo corri-

spondente a quelle già sostenute dallo Stato per la gestione di quel bene, si legge nella bozza.

Inoltre i fondi immobiliari ai quali possono essere conferiti i beni trasferiti dallo Stato alle autonomie, sono, almeno per il periodo di avvio della loro operatività, a esclusiva quota pubblica, riservata «agli enti territoriali conferenti».

In caso di dismissione degli immobili da parte degli enti locali le risorse nette sono acquisite dall'ente territoriale per un ammontare pari all'85% e destinate alla riduzione del debito dell'ente. La restante quota parte del 15% è destinata al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato.

Entro 180 giorni dall'entra-

ta in vigore del decreto sul federalismo demaniale, con uno o più decreti della presidenza del Consiglio dei ministri, vengono trasferiti alle Regioni i beni del demanio idrico e del demanio marittimo. Una quota dei proventi dei canoni di concessione di quei beni va alle Province.

Fiumi e laghi come il Po o il Lago di Garda che attraversano più regioni restano in capo allo Stato. Laghi come quello di Bracciano, «chiusi e privi di emissari di superficie» vanno alle Province. Anche le sedi di Camera e Senato, oltre al Quirinale, restano statali. Esclusi dal trasferimento anche gli uffici della Corte Costituzionale e di tutti gli organi a rilevanza costituzionale.

PER CAMERA E SENATO NON CAMBIA NIENTE

*Restano allo Stato le sedi
degli organi costituzionali
Il lago di Bracciano
va alla Provincia di Roma*

